

ANTONIO GENTILI

Il Risveglio

DOTTRINA, TESTIMONI
E PRATICA

Edizioni Appunti di Viaggio
Roma

UNO SGUARDO D'INSIEME

«*Divenni un altro uomo*»

È una giornata molto calda e un tuffo nel Naviglio può mitigarne gli ardori. Tre ragazzi vi si immergono, ma l'acqua è gelata e uno di loro non torna in superficie, oltretutto incastrato con un piede nel fondale. Si attivano immediatamente i tentativi di salvataggio: pronto soccorso, sommozzatori, elicottero e trasbordo all'ospedale... Ma nel frattempo sono passati quarantadue interminabili minuti. Miki, esanime, sembra destinato alla morte; il cuore ha cessato i suoi battiti. Osando l'inosabile i medici del San Raffaele di Milano ricorrono alla circolazione extracorporea... In capo a un mese il ragazzo si risveglia, riprende coscienza! Si lascia alle spalle quattordici anni di vita; ma quella che gli si dischiude dinanzi è una vera rinascita (da "Avvenire", 26/5/2015). Chi si risveglia, «si sente riavere», scrive il poeta (G. Ungaretti, *Risvegli*).

A questa stregua, su un altro fronte, si è resa celebre la terapia dispiegata dal neurologo Oliver Sacks (1933-2015) e illustrata in pagine affascinanti, nelle quali non si sa se ammirare di più la perizia del medico o le doti del narratore. Nelle strutture ospedaliere in cui Oliver operava, curò con un nuovo farmaco, la *larodopa*, circa duecento malati affetti da encefalite letargica o “malattia del sonno”, e cioè costretti a mo’ di larve a condurre una vita puramente vegetativa, impediti di muoversi e di parlare, quasi fossero racchiusi in un corpo pietrificato. Morti viventi, si sarebbe detto, divenuti protagonisti di un’avventura confluita nel libro *Risvegli*, uscito da Adelphi nel 1973 e successivamente aggiornato, dove vengono illustrati venti casi emblematici.

Dobbiamo dedurre da simili casi-limite che sono nascoste nell’essere umano segrete potenzialità e che operare perché riemergano e dispieghino la loro efficacia rientra nello statuto stesso delle creature sulla Terra. Sacks cita in merito un pensiero di William James (1842-1910), psicologo e filosofo: «La nostra coscienza normale, sveglia, o coscienza razionale come potremmo chiamarla, è soltanto un tipo speciale di coscienza, mentre tutto attorno a essa giacciono forme potenti di coscienza del tutto differenti». Di qui l’importanza che riveste il tema del *risveglio* sui diver-

si piani dell'essere: fisico, psichico e spirituale.

Passando da quello psico-fisico al risveglio di ordine mentale, possiamo citare la sconvolgente esperienza di Jean-Jacques Rousseau (1712-1778), il filosofo illuminista che ha idealizzato lo stato di natura. «In quell'anno 1749 – scrive nel libro VIII delle *Confessioni* – presi il “Mercur de France” e, scorrendolo mentre camminavo, l'occhio cadde sul quesito posto dall'Accademia di Digione: “Se il progresso delle scienze e delle arti abbia contribuito a corrompere o a purificare i costumi”. ... Se mai qualcosa ha assomigliato a una ispirazione istantanea, è il mutamento che avvenne in me a questa lettura. Di colpo, mi sentii lo spirito sconvolto da mille luci, folle di idee si presentavano tutte insieme con una forza e una confusione che mi gettò in un turbamento inespriabile. ... *Vidi un altro universo e divenni un altro uomo.* ... M'invase uno stordimento simile all'ubriachezza. Una violenta palpitazione mi opprime e mi fa ansimare: col fiato mozzo, mi lascio cadere sotto un albero del viale, e resto lì mezz'ora in una tale agitazione, che rialzandomi mi accorsi di avere l'abito inzuppato di lacrime, senza che mi fossi accorto di piangere. O Signore, se avessi potuto scrivere appena un quarto di ciò che vidi e sentii sotto quell'albero, con quale chiarezza avrei posto in rilievo tutte le contraddizioni del sistema sociale, con quale forza avrei descrit-

to tutti gli abusi delle istituzioni, con quale semplicità avrei dimostrato che l'uomo è naturalmente buono e che soltanto a causa delle istituzioni gli uomini diventano malvagi. ... Tutto il resto della mia vita e delle mie sventure – conclude – fu l'inevitabile conseguenza di quell'attimo. ... I miei sentimenti si elevarono, con rapidità inconcepibile, al livello delle mie idee. Tutte le mie piccole passioni furono soffocate dall'entusiasmo per la verità, per la libertà, per la virtù e, cosa tra le più sorprendenti, quell'effervescenza durò nel mio cuore per più di quattro o cinque anni al più alto grado, forse, che essa abbia mai raggiunto nel cuore di alcun altro».

Più propriamente animico è poi il risveglio che ha coinvolto in modo inaspettato un insospettabile nostro contemporaneo. Ascoltiamone la testimonianza. «*Ho capito di avere un'anima* il 17 marzo 2015, quando ho assistito alla distruzione delle croci e delle campane della chiesa di San Giorgio a Mosul. Una brutta chiesa, niente a che vedere con le basiliche barocche o gotiche. Non ero lì fisicamente, ma le immagini in sequenza messe in circolazione su Internet costringono a partecipare allo scempio da spettatori impotenti. Non ci avevo mai creduto, all'anima, fino a quel 17 marzo, martedì. Erano oggetti, persino senza bellezza, quelli presi a picconate,

strappati alle travi, scalpellati coi martelli. E allora perché i colpi li ho ricevuti io? L'unica spiegazione è che ho un'anima, ed è un'anima italiana. Ho avuto nostalgia dei vecchi preti, guai a chi me li tocca, insieme al loro incenso e al *latinorum*. Ci salveranno loro, la memoria di questo passato che non è passato, ma resiste in un angolo, da qualche parte dentro di noi, legata con fili a croci, campane, statue della Madonna. L'anima come l'ho sperimentata quel martedì non è una specie di fantasma che si macchia e si lava al confessionale, ma è *la nostra verità che dorme. Si è svegliata*. Guai a chi me la vuole sequestrare. ... Ho capito che esiste perché, picconando la croce, spaccando la statua della Madonna, gli islamici del Califfo, a tremila chilometri da casa mia, ferivano lei, la mia anima. Qualcosa che, se lo tocchi e lo distruggi, io subisco una perdita irreparabile. Peggio che lasciare la vita in un fossato. ... Ci salva ancora, povero *Cristo, ci chiama al risveglio*. ... L'anima ... ora so che c'è e in me ha il riflesso della croce e delle parole del Vangelo lette da vecchi curati, e della campana fatta cadere dal campanile di Mosul» (V. Feltri, *Non abbiamo abbastanza paura. Noi e l'Islam*, Mondadori, Milano 2015, pp. 100; 109; 116).

«*Apparve il Cristo vivente*»

Se, infine, passiamo alla dimensione spirituale o più specificamente religiosa, ecco un'ultima testimonianza. Essa è doppiamente significativa, dal nostro punto di vista, poiché documenta che la pienezza del risveglio viene donata come grazia dall'alto, la grazia che ci fa partecipi della risurrezione del Cristo, il supremo ridestato dagli abissi della morte.

«Nonostante i suoi studi della *Bhagavad Gita*, delle *Upanisad* e anche del *Corano*, e la sua pratica delle tecniche dello yoga, il suo cuore rimase inquieto; all'età di soli quindici anni (il 18 dicembre 1904), una notte Sundar Singh (1889-1929) decise che, se non avesse raggiunto *la pace spirituale* prima dell'alba, quella stessa mattina si sarebbe tolto la vita lasciandosi travolgere sulla linea ferroviaria. Non diversamente da quanto accadde per molti altri ricercatori spirituali dell'India, a cominciare da Siddhārtha Gautama Buddha per arrivare fino al grande santo del XX secolo Ramana Maharshi, la pace, *concepita come esperienza suprema della Realtà (divina)*, era considerata da Sundar Singh lo scopo principale della vita. Ed egli fu capace di attingerla quella stessa notte, quando ebbe improvvisamente il *dars-hana* (la rivelazione) di Gesù Cristo, che gli parlò

con le medesime parole che aveva rivolto a san Paolo sulla via di Damasco circa diciannove secoli prima. “Rimasi fino alle 4,30 circa in preghiera e in attesa – così scrive –, nella speranza di vedere Krishna o Buddha, o qualche altro avatàra della religione hindù; essi non apparvero, ma *una luce risplendeva* nella stanza. Apersi la porta per vedere donde essa provenisse, ma fuori era tutto buio. Rientrai, e la luce crebbe d'intensità e assunse la forma di un globo luminoso sollevato dal pavimento e in quella luce apparve non la forma che mi attendevo di vedere, ma *il Cristo vivente*, che io avevo considerato morto. Per tutta l'eternità io non potrò mai dimenticare il suo volto amabile e glorioso e neppure le poche parole che egli pronunciò: *Perché mi perseguiti? Guarda, io sono morto sulla croce per te e per il mondo intero*. Queste parole furono impresse a fuoco nel mio cuore come da un fulmine e io caddi a terra davanti a lui. Il mio cuore divenne colmo di una gioia e di una pace inesprimibili e la mia vita intera era cambiata. In quel momento il vecchio Sundar Singh morì e un nuovo Sundar Singh nacque, per servire il Cristo vivente”» (S. Piano, “Sundar Singh. Un mistico interreligioso indiano del secolo XX”, in Aa.Vv., *I mistici nelle grandi tradizioni*, Jaca Book, Milano 2009, p. 156).

INDICE

9	<i>Uno sguardo d'insieme</i>
9	«Divenni un altro uomo»
14	«Apparve il Cristo vivente»
17	PARTE PRIMA – LA DOTTRINA
19	<i>I. La via del risveglio</i>
19	Figure del risveglio
23	Un nuovo paradigma
25	Pluralità di voci
29	Sonno-sogno
33	Il linguaggio onirico
36	«Fino alla riflessione su se stessi»
39	<i>Per la riflessione e la preghiera:</i> <i>«Io dormo e il mio cuore veglia» (Ct 5,2)</i>
41	<i>II. Il risveglio nella Bibbia</i>
41	Alla nascita il primo risveglio...
44	«È tempo di svegliarsi»
46	«Figli della luce»
48	L'inno battesimale
50	«Dal mito alla realtà»
53	<i>Per la riflessione e la preghiera</i>

55	<i>III. Approfondimenti</i>
55	Il commento dei Padri
58	L'insegnamento di sant'Agostino
62	«Ha predicato ai dormienti» (Vangelo apocrifo di Pietro, 41)
65	<i>Per la riflessione e la preghiera: i cinque caratteri dell'uomo spirituale</i>
65	1. Risvegliato
66	2. Illuminato
67	3. Liberato
69	4. Unificato
70	5. Aperto
72	<i>IV. La mistica del risveglio</i>
72	Il «respiro di Dio nell'anima»
75	«Un'altra giovinezza»
77	«Pareva di essere come un altro uomo»
79	<i>Per la riflessione e la preghiera</i>
79	Introduzione
81	Il Canto della Perla
87	PARTE SECONDA – I TESTIMONI
89	<i>V. Siddhārtha Gautama, il “Risvegliato”</i>
89	Le notti dell'illuminazione
93	I caratteri del risveglio nel buddhismo
95	<i>Per la riflessione e la preghiera</i>
98	<i>VI. Testimoni contemporanei del risveglio</i>
98	Roberto Assagioli

101	Diverse modalità del risveglio dell'anima
102	Leone Tolstoj
107	La «luce abbagliante»
110	Caratteri del risveglio spirituale
112	Rabindranath Tagore
115	La «giusta prospettiva»
117	Gli esiti del risveglio
121	PARTE TERZA – LA PRATICA
123	<i>VII. Il risveglio come pratica spirituale</i>
123	L'insegnamento di Scenuda III
127	«Non potevo più vivere con me stesso»: Eckhart Tolle
129	Il risveglio: un cambiamento nella coscienza
130	Il risveglio e il movimento di ritorno
131	Il risveglio e il movimento esteriore
131	Il fare risvegliato
132	L'accettazione
133	Il gioire
134	L'entusiasmo
136	<i>VIII. Conclusione a mo' di decalogo</i>
136	La meditazione
138	<i>Per la riflessione e la preghiera</i>
149	<i>Note</i>
151	Nota sull'Autore
153	Indice dei nomi